



## Diffuse situazioni di shortage e di rincaro delle materie prime

Marzo 2021

Si assiste al significativo rincaro di numerose materie prime (non solo prodotti chimici, ma anche grano, metalli, legname, ecc.) in presenza di diffuse situazioni di shortage.

Le cause risiedono innanzitutto in una ripresa, significativa e per molti versi inattesa, della domanda mondiale in diversi settori. In particolare la domanda è molto vivace soprattutto in Cina ma anche negli USA e in Europa. In effetti, a fronte delle perduranti difficoltà dei servizi, la produzione industriale mondiale ha già superato i livelli pre-Covid.

Nella prima fase del ciclo espansivo è fisiologico assistere ad un marcato aumento della domanda di materie prime perché si ricostituiscono le scorte, si anticipano gli acquisti in previsione di ulteriori rincari dei prezzi e anche i mercati finanziari scommettono sui rialzi. Inoltre, dopo i crolli del 2020, rilevanti rialzi possono in effetti riflettere solo il ritorno su livelli di prezzo “normali”.

Per alcune materie prime e applicazioni si assiste, tuttavia, a veri e propri picchi di domanda non solo in relazione a tutto ciò che è collegato all'emergenza sanitaria (ad esempio per la disinfezione) ma anche, ad esempio, per il packaging alimentare e l'elettronica.

La natura profondamente asimmetrica della ripresa comporta la possibilità di forti aumenti di costo, dettati dai mercati internazionali e da determinate applicazioni delle materie prime, a fronte di condizioni di domanda ancora fragili in Italia.

L'emergenza sanitaria sta generando significativi vincoli anche dal lato dell'offerta. Le perturbazioni al sistema logistico stanno comportando problemi nella disponibilità dei container con rincari di oltre il 400%. Situazioni di shortage riguardano anche importanti sotto-prodotti con effetti a cascata su tutta la catena. E' il caso, ad esempio, dei prodotti chimici la cui disponibilità è condizionata dall'andamento dell'attività di raffinazione afflitta dalla perdurante debolezza della domanda di mobilità. Ad aggravare ulteriormente la situazione, è intervenuta la tempesta polare nel Sud degli USA che ha messo fuori uso praticamente tutta l'industria petrolchimica locale, limitando ulteriormente i flussi di import verso l'Europa.